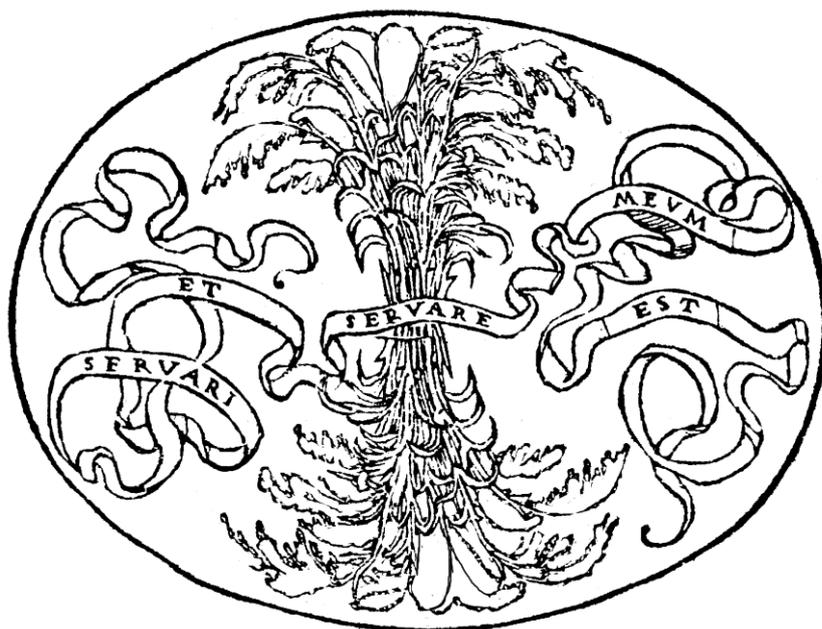


STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

Numero 27/2021



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura redazionale*

Martina Nastasi, Mara Portoghese

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

## INDICE

ROMINA ORIGLIA	p. 1
Nuove aggiunte sulla carrozza romana dalla corrispondenza con il ministro francese Hugues de Lionne (1661-1671)	
ANDREA LANZAFAME	p. 19
«Il fantastico attraverso una presenza “critica”». Jannis Kounellis, <i>Boogie-Woogie</i> , 1971	
ALESSANDRA ACOCELLA	p. 68
«Progetti di archivio»: premesse e genesi del CID/Arti Visive di Prato tra gli anni Settanta e Ottanta	
 <b>ARTE &amp; LINGUA</b>	
ANTONIO VINCIGUERRA	p. 93
Osservazioni linguistiche intorno alle <i>Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri</i> (1692) di Carlo Celano	
LUCIANA SALIBRA	p. 118
Una guida dello zio Enrico Mauceri: <i>Siracusa</i> 1908	



---

## NUOVE AGGIUNTE SULLA CARROZZA ROMANA DALLA CORRISPONDENZA CON IL MINISTRO FRANCESE HUGUES DE LIONNE (1661-1671)

Le missive settimanali che arrivavano da Roma per il ministro degli affari esteri francese Hugues de Lionne, oggi conservate presso gli Archives du Ministère des Affaires Étrangères a Parigi<sup>1</sup>, coprono quasi senza interruzioni l'intero mandato del politico, iniziato nel 1661 dopo la morte del cardinale Giulio Mazzarino e conclusosi nel 1671<sup>2</sup>. La lettura della corrispondenza inviata dai numerosi informatori residenti nella Città Eterna al servizio del ministro si rivela di particolare interesse per uno studio poliedrico sul vivace panorama artistico dell'Urbe.

In questo contributo si sono voluti mettere insieme nuovi spunti sulle carrozze romane, spaziando dai doni diplomatici dei cocchi da parata alle osservazioni in presa diretta sugli stravaganti veicoli commissionati dalla nobiltà, fino ai testamenti di illustri nobildonne che lasciavano agli eredi le pregevoli carrozze di famiglia. È questa un'occasione per orientare la riflessione sulle differenti esperienze che attraversavano la produzione, il consumo e il significato simbolico di queste macchine itineranti, non solo per la storia dell'arte, ma anche per la storia sociale e materiale.

A partire dalla seconda metà del XVII secolo le carrozze si trasformano da semplici mezzi di trasporto, composti da un abitacolo aperto dalla sagoma semplificata, in veicoli dalla foggia chiusa impreziositi da magnifiche sculture, intagli e velluti. Questa tipologia, messa a punto dall'ingegno dei più valenti pittori, scultori, architetti e scenografi del tempo, si evolverà progressivamente nella Roma barocca, rimanendo in uso fino ai primi decenni del Settecento (Fig. 1)<sup>3</sup>. Gli studiosi che si sono occupati di arte carradoria individuano nell'ingresso a Roma della regina Cristina di Svezia, il 23 dicembre 1655, l'inizio di una moderna evoluzione della festa che avrebbe gettato le basi per l'allestimento di un nuovo spettacolo dell'effimero, in cui le carrozze entrano in scena con un ruolo da protagoniste. Per la prestigiosa cerimonia l'appena proclamato pontefice Fabio Chigi affidò a Gian Lorenzo Bernini l'incarico di

---

Lo studio che qui si presenta raccoglie una parte dell'intervento *Le «cadeau de son plus beau et magnifique carrosse»: un cas d'étude dans la Rome baroque* da me proposto il 25 ottobre 2019 presso l'INHA a Parigi, in occasione della giornata di studi *Le langage des présents. Choix, circulation et signification des présents d'apparat à l'époque moderne (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*, organizzata da Maelig Chauvin e Johannes Schwabe della Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne. Il lavoro nasce a seguito della mia tesi di Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università degli Studi di Firenze, avviata nell'autunno del 2018 sul carteggio diplomatico *Correspondance politique, Rome* (conservato agli Archives du Ministère des Affaires Étrangères nella sede de La Courneuve a Parigi), su suggerimento del professor Cristiano Giometti. L'intero carteggio sarà oggetto di prossima pubblicazione.

I miei ringraziamenti vanno al professor Giometti per il suo prezioso consiglio: tutta la ricerca si è sostanziata del suo supporto, sempre generoso e competente. Al professor Roberto Valeriani per la disponibilità con cui ha discusso con me su questi temi e alla dottoressa Sara Martinetti per il suo costante e sempre stimolante confronto.

<sup>1</sup> La serie corposa di dispacci a cadenza settimanale in italiano è consultabile in microfilm presso gli Archives du Ministère des Affaires Étrangères di Parigi (d'ora in poi AAE), *Correspondance politique, Rome*, voll. 141-216.

<sup>2</sup> Sulla figura dello statista Hugues de Lionne e sul suo epistolario si vedano CHEVALIER 1877; VALFREY 1877 e 1881; [ADEMOLLO] 1878.

<sup>3</sup> Per un profilo storico delle carrozze si vedano BELLONI 1901; WACKERNAGEL 1966; CARNELLI 1992; *LE CARROZZE* 1998; MEINER 2008. Invece per una bibliografia generale sulle carrozze romane del XVII secolo EHRlich 1975, nello specifico il capitolo sulle carrozze di Johann Paul Schor, pp. 189-211; FUSCONI 1984; FUSCONI 1986, in particolare le parti su *Leinardi e la carrozza a Roma nel Sei-Settecento* alle pp. 18-26 e le schede di catalogo sui disegni di carrozze alle pp. 44-46; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, p. 83; WACKERNAGEL 2008; SANGUINETI 2014; FUSCONI 2016a e 2016b. Per utili indicazioni sulla carrozza nel primo Settecento si rimanda a PAMPALONE 2003.

progettare una carrozza, una sedia e una lettiga da offrire in dono all'ospite tanto attesa<sup>4</sup>. Il giorno dopo i festeggiamenti la regina volle ammirare i regali insieme al cavaliere «inventore del disegno delle figure, che l'ornavano», il quale rivolgendosi alla cattolica disse la celebre frase «S'alcuna cosa vi è di cattivo, è mio», e lei rispose con parole lusinghiere «Dunque niente vi è del vostro»<sup>5</sup>.

Sul successivo utilizzo e comparsa di questa carrozza di «veluto di color celeste» non si hanno altre notizie e l'unico rimando documentario è registrato nell'inventario della regina redatto nel 1689, in cui viene citata «Una Cassa grande di Carrozza spogliata si dice esser la Carrozza, che doni S. P. Alessandro»<sup>6</sup>. Erano passati oltre trent'anni dall'esecuzione della vettura e l'uso del termine «spogliata» farebbe pensare a un manufatto ormai smontato delle sue parti compositive, altrimenti non si comprenderebbe l'incertezza del testatore nel riconoscere la provenienza Chigi, il cui motivo araldico rappresentato dai «doi alberi di cerqua inargentati messi in mano della figura dietro al carro della carrozza» doveva essere ben visibile. È facile immaginare che parte delle decorazioni fossero state reimpiegate in altri usi, come ipotizzò Giovanni Incisa della Rocchetta per le cornici in rame dorato della carrozza di «velluto nero» eseguite da Ercole Ferrata su progetto di Bernini per il cardinale Flavio Chigi tra il 1657 e il 1661, le quali furono forse disfatte nel 1680 per incorniciare i sei dipinti con vasi di fiori del pittore Nicolò Stanchi<sup>7</sup>.

L'iniziativa di Alessandro VII venne replicata dal successore Clemente IX che farà progettare in onore della cattolica per il suo quarto e ultimo arrivo a Roma, il 22 novembre 1668, un nuovo cocchio<sup>8</sup>. Un avviso del 24 novembre riporta che Cristina «fece verso la sera la sua entrata in questa Città per la Porta Flaminia nella nuova Carrozza a sei di S[ua] B[eatitudin]e»<sup>9</sup> e a darci qualche testimonianza in più è una lettera non firmata del 26 novembre successivo, indirizzata a Parigi da uno dei corrispondenti di de Lionne, in cui si legge che il cardinale Decio Azzolino

sollecitò il già scritto Regalo, et in questa occasione non si vedeva girare altro che lui in Palazzo dalla Scala alla Guardarobba, e ciò non senza disgusto, e mortificat[i]on[e] di Monsig[no]re Rocci

---

<sup>4</sup> Le puntuali descrizioni nella biografia della sovrana redatta da Galeazzo Gualdo Priorato, le incisioni di Giovan Battista De Rossi e la serie di *Giustificazioni* del tesoriere pontificio permettono di avere alcune informazioni su questi veicoli. I nomi degli artefici che presero parte alla loro realizzazione sono noti: il «soprintendente de detti lavori» fu Johann Paul Schor, i modelli in terracotta per le figure furono eseguiti da Ercole Ferrata, le parti in legno da Antonio Fornieri e Carlo Fabri, le strutture in ferro da Gaspar Tender, i pezzi in argento da Francesco Perone, quelli in ottone da Stefano Santi, i parati in seta da Orazio Spiriti e i ricami da Angelo Broncone. Per le fonti scritte sulla carrozza di Cristina di Svezia, oltre a BERNINI 1713, p. 103, e GUALDO PRIORATO 1656, pp. 242-243, si veda FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 376-379, in particolare p. 378, nota 3. Per la critica si vedano OZZOLA 1908 e BJURSTRÖM 1966; per i mandati di pagamento agli artisti conservati all'Archivio Segreto Vaticano si vedano MASSON 1966; GONZÁLEZ-PALACIOS 1970; FAGIOLO DELL'ARCO-CARANDINI 1977-1978, I, pp. 164-170; MONTANARI 1998, p. 355.

<sup>5</sup> GUALDO PRIORATO 1656, pp. 234-235.

<sup>6</sup> Questa notizia è riportata in MASSON 1966, pp. 251, 260, nota 54.

<sup>7</sup> La «carrozza di velluto nero» fu realizzata su disegno di Johann Paul Schor, i modelli per i vasi, le cornici, le cantonate e le figure furono eseguiti da Ercole Ferrata, gli intagli in legno furono assegnati ad Antonio Chicari e i lavori di fusione dei frutti della rovere all'argentiere Francesco Perone. Su questa carrozza si rimanda a GOLZIO 1939, p. 37, INCISA DELLA ROCCHETTA 1951-1954(1956) e al contributo PETRUCCI 2017, p. 355. L'ipotesi avanzata nel 1956 da Incisa della Rocchetta sulla provenienza delle due cornici dalla carrozza Chigi (oggi in collezioni private) è stata messa in discussione da Pearl Ehrlich nel 1975 e anche da Alvar González Palacios nel 1999, suggerendo una più cauta riflessione, accreditata dalla verifica sulle misure non coincidenti delle telette e delle cornici. Cfr. INCISA DELLA ROCCHETTA 1951-1954(1956); EHRlich 1975, pp. 144-145; FUSCONI 1986, pp. 46-47; MONTAGU 1989, p. 190; A. González-Palacios, scheda n. 140b-c, in *GLAN LORENZO BERNINI* 1999, p. 393.

<sup>8</sup> I pagamenti per la realizzazione della carrozza sono riportati nell'*Appendice* di ROBERTO 2004, p. 360.

<sup>9</sup> L'avviso è trascritto in ROBERTO 2004, p. 311.

a cui *ratione officij*, come maggiordomo di Palazzo toccava l'incumbenza di far aggiustare, e disporre la missa del sudetto Regalo<sup>10</sup>.

L'offerta della carrozza e il celebre banchetto che si preparò al Quirinale il 9 dicembre è da intendere, anche in questa occorrenza, non solo nel suo valore materiale, ma come un ringraziamento da parte di papa Rospigliosi a Cristina per aver appoggiato la sua candidatura al pontificato, dando il via a un'intima amicizia culturale che purtroppo avrebbe avuto vita breve con la morte nel 1669 del pontefice.

La prassi di destinare questa tipologia di regalo a esponenti del mondo femminile si riscontra più volte nel carteggio analizzato: nel maggio del 1666, per esempio, troviamo Alessandro VII, affiancato dal cardinale Flavio Chigi, come committente di «una Carozza di velluto crimisino foderato di broccato, e guarnita tutta di grandi passamani d'oro e frangie simili, assai ricca, e nobile» per l'imminente matrimonio della giovanissima Margherita Maria Teresa d'Asburgo con Leopoldo I<sup>11</sup>. Il viaggio dalla Spagna per raggiungere Vienna prevedeva tra le varie tappe una sosta a Milano, destinazione che il cardinal nipote avrebbe dovuto raggiungere in qualità di portavoce dell'ambasciata papale per offrire il prezioso dono; dopo varie scuse per non partire, tra cui la salute delicata dello zio, la missione venne cancellata, creando non poco disappunto nei confronti della Santa Sede da parte del partito spagnolo<sup>12</sup>. Le penne degli informatori di Francia ricordano che le spese fatte per la legazione di Milano restarono nella guardaroba del cardinale<sup>13</sup>, e nel gennaio dell'anno successivo la carrozza ricompare come regalo a Maria Virginia Borghese, moglie del cugino Agostino Chigi<sup>14</sup>. Non sappiamo se il cambio di destinatario comportò particolari modifiche al veicolo, tuttavia il lusso necessario a soddisfare i desideri di un'imperatrice non doveva allontanarsi di molto da quello che si riservava in quegli anni a una principessa di una famiglia papale.

Più complessa doveva essere invece la trasformazione di una carrozza d'ambasciata per l'offerta a una giovane sposa, in quanto la tipologia del veicolo presupponeva una decorazione con un forte richiamo al partito politico da rappresentare<sup>15</sup>. È il caso del dono che l'ambasciatore francese Charles d'Albert d'Ailly, duca di Chaulnes<sup>16</sup>, fece di una delle tre carrozze di sua proprietà nell'agosto 1668 alla futura moglie di Tommaso Rospigliosi, nipote del papa regnante. Il 25 agosto un avviso di Roma annunciava che «Mercoledì fù condotta la bellissima Carozza del S[ignor] Amb[asciato]re di francia nel cortile de S[igno]ri Rospigliosi

<sup>10</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 195, *Lettera non firmata*, Roma, 26 novembre 1668, c. 117. Dal giugno 1667 Azzolino era stato nominato segretario di Stato e aveva preso residenza presso i Palazzi Vaticani, rendendo più incisiva l'influenza sul pontefice in merito alla scelta dei regali da rivolgere alla cattolica. Non era la prima volta che il porporato si occupava di provvedere alla realizzazione di un cocchio per Cristina, come ricorda un avviso del mese di aprile 1662, in cui si rendono note le «provisioni necessarie» per «una bellissima carrozza tutta ricamata d'oro, attendendosi la Maestà Sua qua a maggio prossimo». La notizia è riportata in MONTANARI 1997, p. 195, nota 26.

<sup>11</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 176, *Lettera di Elpidio Benedetti*, Roma, 25 maggio 1666, c. 158.

<sup>12</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 176, *Lettere di Ludovico De Santis*, Roma, 8 giugno 1666, cc. 237-237v e 15 giugno 1666, c. 305.

<sup>13</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 178, *Lettera di Ludovico De Santis*, Roma, 7 settembre 1666, c. 42.

<sup>14</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 181, *Lettera di Domenico Vagnozzi*, Roma, 11 gennaio 1667, c. 68.

<sup>15</sup> Sulle carrozze degli ambasciatori si vedano APOLLONI 1995 e il recente articolo MARTÍNEZ ARRANZ 2020.

<sup>16</sup> Nato ad Amiens nel 1625 da Honoré d'Albert de Luynes, maresciallo di Francia, Charles diventò duca di Chaulnes dopo la morte del fratello maggiore Herni-Louis d'Albert d'Ailly nel 1653. Avviato alla carriera militare, il francese assunse le cariche di luogotenente dell'armata di Luigi XIV, governatore di Amiens e poi capitano luogotenente della cavalleria leggera. Nel 1655 Charles sposò Élisabeth Le Féron de Savigny, vedova del marchese di Saint-Maigrin, dalla quale non avrà alcun erede e che porterà con sé nei soggiorni romani del 1666-1668, 1669-1670 e nuovamente nel 1689-1691. L'effigie di Charles d'Albert d'Ailly ci è nota grazie a uno splendido busto in marmo di Antoine Coysevox proveniente dal Castello di Dampierre (Yvelines) e di proprietà della famiglia Luynes, poi acquistato dal Dipartimento di Scultura del Musée du Louvre. Cfr. CARPENTIER-VANHAVERBEKE 2018.

[...]; si dice arrivare il regalo a 22 mila scudi»<sup>17</sup>. Il piano per la consegna fu orchestrato dal cantante castrato Atto Melani, anch'egli pistoiese come la famiglia pontificia e spia di Francia da lungo tempo, il quale riporta che Camillo Rospigliosi «gradi al sommo la galanteria con la quale il S[ignor] Duca lo favoriva, e datene avviso a S[ua] B[eatitudi]ne, questa acconsentì che si ricevesse in Casa la Carrozza, et i cavalli»<sup>18</sup>. Il «dono della sua più bella e Stupenda Carrozza» era destinato «a quella Persona ch'entrerebbe nella Casa de Signori Rospigliosi. Volendo intendere d'una Cognata del Sig. Card[inal]e», la quale doveva ancora essere annunciata<sup>19</sup>. Questo gesto sollevò le chiacchiere della corte e animò un dibattito tra le casate coinvolte nell'affare, tanto che quando la voce giunse alle orecchie di Decio Azzolino, il cardinale scrisse subito il 30 agosto in modo chiaro al duca di Chaulnes di non farsi illusioni sulla rapida scelta della fanciulla, aggiungendo che «lasciar che un nipote pigli una Carrozza di quella sorte, per mettervi dentro una moglie che habbia dote et entrate da gentiluomo, pare una stravaganza incredibile»<sup>20</sup>. Lasciando da parte le ambizioni politiche per il matrimonio Rospigliosi, risulta qui rilevante il commento ironico di Azzolino relativo al prezzo smisurato rispetto alle consuete spese per la produzione di questi veicoli, tanto da alzare la posta in gioco sulla scelta della giovane. La competizione vide trionfare la ricchissima genovese Maria Camilla Pallavicini<sup>21</sup>, la cui unione con il ventisettenne Tommaso non si celebrò per la morte improvvisa del promesso sposo l'anno successivo, il 4 agosto 1669<sup>22</sup>. Tuttavia, prima ancora dei funerali in Santa Maria Maggiore a Roma, già correva voce del trasferimento degli accordi matrimoniali con il fratello più giovane, e definito anche più bello, Giovan Battista<sup>23</sup>.

Si potrebbe dunque supporre che il dono di una carrozza fosse una pratica gradita in occasione delle nozze di giovani donne, in segno di particolare stima e affetto, ma anche e soprattutto come mezzo efficace per costruire, mantenere e rinnovare una complessa rete di relazioni tra familiarità e fazioni politiche. Per comprendere però quanto sia insolito il regalo di un diplomatico a una giovane sposa, occorre fare una riflessione sulla funzione e sull'aspetto decorativo delle carrozze dei ministri in missione in un paese straniero. Per ogni ambasciatore di Francia si provvedeva alla progettazione di una serie nuova di zecca di almeno tre cocchi, di cui uno adibito al passeggio in città, uno ai soggiorni in campagna e uno da parata che veniva ideato per la fastosa entrata pubblica. Quest'ultimo si componeva solitamente di un apparato decorativo dettato da un chiaro e preciso programma celebrativo, volto a esaltare l'immagine del Re Sole al cospetto della corte pontificia e del popolo romano. In mancanza di un elemento visivo di riscontro, è possibile avere un'idea dell'espressione formale di questi veicoli da cerimonia del partito francese grazie a un disegno conservato al Musée des Arts Décoratifs

---

<sup>17</sup> La notizia è tratta dagli avvisi del 25 agosto 1668 e riportata nell'*Appendice* di ROBERTO 2004, p. 308.

<sup>18</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome 192, Lettera di Atto Melani*, Roma, 28 agosto 1668, cc. 375-375v.

<sup>19</sup> *Ibidem*. Sull'attività politica del cantante si veda FREITAS 2015.

<sup>20</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome 192, Lettera di Decio Azzolino*, Roma, 30 agosto 1668, cc. 381-382. Nella missiva il cardinale riporta uno scambio di battute tra il papa e un ministro, il cui nome non è citato: «Padre S[an]to, Roma aspetta con gran desiderio di veder quella Carrozza in opera», «Già l'ha veduta» rispose Giulio Rospigliosi; allora il ministro replicò «Il desiderio B[eatissimo] P[adre] è di vederla con la sposa, et con una sposa degna del Sig[no]r Tomaso» e sorridendo sua Santità disse «Noi lasciamo far, noi non impediamo cosa alcuna».

<sup>21</sup> ROBERTO 2004, pp. 121-131.

<sup>22</sup> L'inventario della duchessa di Zagarolo, redatto dall'abate Ippolito Nencini a partire dall'11 settembre 1710, è pubblicato parzialmente per la parte delle statue e dei dipinti in NEGRO 1999, pp. 307-310, e nella sua versione integrale in DI CASTRO 2000; la verifica su di esso non ha fatto emergere alcun dato sulla carrozza dell'ambasciatore. Merita però sottolineare che nei conti della famiglia Rospigliosi si rintraccia nel 1670 il dono di una carrozza alla «Sign[ora] Sposa dell'Ecc. Amb[asciatore] Christ[ianissimo]», forse da identificare con la duchessa di Chaulnes (infatti nel mese di gennaio di quell'anno l'ambasciatore francese era tornato a Roma per l'elezione di papa Clemente X Altieri e si potrebbe trattare in via del tutto ipotetica di un omaggio in ricordo del primo dono, su cui al momento non si hanno indizi certi).

<sup>23</sup> Il matrimonio tra i due giovani venne celebrato privatamente dopo la morte di Clemente IX nel gennaio 1670 per mano di monsignor Rocci. Cfr. ROBERTO 2004, avviso del 18 gennaio 1670, p. 330.

a Parigi (inv. 3503), la cui scritta in basso «fatta al S. Duca d'Estré Amb.re di Francia l'anno 1672» permette di ancorare l'opera verosimilmente all'ingresso nell'Urbe di François-Annibal II d'Estrées, giunto la sera del 16 marzo a Roma. Il foglio è considerato una copia di bottega da un originale di Johann Paul Schor, in cui si osserva un treno posteriore con un gruppo scultoreo a tre figure allegoriche, identificate come delle amazzoni, che innalzano i gigli di Francia, elementi che rendono attendibile la dicitura riferita al politico (Fig. 2)<sup>24</sup>. Questa testimonianza grafica, seppur leggermente avanti rispetto agli anni del soggiorno romano del duca di Chaulnes, permette di immaginare quanto esplicito poteva essere il messaggio sotteso a una carrozza di gala di un ambasciatore e così sugli altri veicoli da città e da campagna, i cui simboli della casa regnante dovevano essere altrettanto ben visibili. La loro presenza non esclude tuttavia la possibilità che il cocchio del duca presentato alla famiglia Rospigliosi, verosimilmente quello più costoso da parata, fosse stato riallestito su misura e 'depoliticizzato' prima di essere trasferito nel cortile di Palazzo Ludovisi, sede abitativa dei pistoiesi.

Accanto a questo interrogativo merita aggiungere ancora una riflessione sulla genesi e sullo stile di queste carrozze di committenza francese, eseguite a Roma tra il sesto e il settimo decennio del Seicento. Si trattava di cocchi su modelli romani con influssi provenienti dal repertorio grafico d'oltralpe? Oppure di carrozze interamente eseguite sullo stile in voga nella città pontificia? Vi sono le ragioni di perseguire questa seconda ipotesi di studio; infatti gli artisti a cui si rivolgevano gli agenti del Re Sole a Roma proponevano ai loro committenti modelli aggiornati alle complesse regole del cerimoniale e alla moda dell'Urbe, così da permettere agli ambasciatori di sentirsi pienamente inseriti nel paese in cui erano ospiti non sempre graditi. Un'ipotesi, quest'ultima, che potrebbe trovare una strada di ricerca percorribile in un passo del *Journal* di Paul de Chantelou datato 10 ottobre 1665, relativo a una conversazione avvenuta alla corte di Francia tra l'abate Francesco Butti e Gian Lorenzo Bernini su Johan Paul Schor, il quale per le sue doti

sarebbe stato molto utile a Parigi per la sua solida padronanza del disegno e l'inesauribile inventiva, appropriata in tutto. Volete una carrozza?, ha detto, e lui ne mette giù un disegno; [desiderate] una sedia? Un [altro] disegno? Dell'argenteria? [Ancora] un disegno? [...] È in grado di disegnare qualsiasi cosa. Tuttavia l'abate Elpidio, per il quale lavora a Roma e si arroga il merito delle cose eseguite da lui, gli impedirebbe di venire<sup>25</sup>.

Al momento non è stato possibile legare il nome di Schor a una committenza specifica o a un pagamento erogato da Elpidio Benedetti, noto agente e procacciatore d'arte al servizio prima di Mazzarino e poi dei successivi ministri francesi; tuttavia i contatti con l'artista e il partito di Francia sono noti almeno dal febbraio 1662, quando il tirolese insieme a Bernini si occupò dell'apparato per la festa della nascita del Delfino di Francia in Trinità dei Monti a spese della famiglia Barberini<sup>26</sup>.

Dalla lettura delle missive esaminate agli Affaires Étrangères risulta che il compito di provvedere alla progettazione delle carrozze, delle livree e dei finimenti dei cavalli per le entrate pubbliche era affidato al gusto dell'abate. Nonostante questi seguisse i lavori da vicino

<sup>24</sup> EHRlich 1975, pp. 157-158 e scheda 45, pp. 326-329; FUSCONI 1986, pp. 19-21. Di committenza francese è anche una carrozza progettata da Ludovico Gimignani di cui resta traccia in un disegno raffigurante un treno posteriore proveniente dalla collezione Tessin e oggi al Nationalmuseum di Stoccolma (inv. THC 2087). Il foglio illustra la figura allegorica della Chiesa che insieme all'arcangelo Michele sconfigge l'Eresia stesa su un terreno roccioso, mentre sul retro si intravedono tre gigli di Francia sostenuti da putti. Giulia Fusconi lega quest'iconografia alla revoca dell'editto di Nantes del 1685 con cui Luigi XIV ripristinò la lotta contro il calvinismo, evento che fu celebrato a Roma dall'ambasciatore d'Estrées. Cfr. *ivi*, pp. 51-52.

<sup>25</sup> DEL PESCO 2007, pp. 222-223.

<sup>26</sup> Sulla figura di Elpidio Benedetti si veda PRIMAROSA 2015, con bibliografia precedente. Il collegamento tra Benedetti e Schor era già stato avanzato da FUSCONI 1985, p. 178, nota 63.

e selezionasse le opzioni al passo con i tempi e uniformate al protocollo, l'apprensione di Benedetti per la preparazione dell'atto più solenne del cerimoniale diplomatico traspare in numerosi pensieri nel suo carteggio con de Lionne. In una missiva del 1° maggio 1662 relativa all'arrivo imminente di Charles III duca di Créquy e del suo entourage a Palazzo Farnese, l'agente rivela l'amarezza di un intoppo durante la produzione dei cocchi: «ci hà un poco imbarazzati qualche sbaglio del Sellaio circa le Carrozze, il che non impedirà però, che non rieschino belliss[im]e e che quella per Madama superi il lusso romano»<sup>27</sup>. Lo «sbaglio» del sellaio, il cui compito era di arredare e decorare gli interni della vettura, viene rivelato in una precedente lettera di aprile, in cui si scopre che l'artigiano aveva realizzato per la carrozza «ordinaria di veluto liscio» da città una decorazione che non si intonava con la più ricca livrea, creando a detta di Benedetti «un grandissimo sconcerto con una carrozza da Gentilhommo»<sup>28</sup>. Le parole dell'agente in merito a superare il «lusso romano» svelano apertamente non solo la volontà di mettersi in competizione con le carrozze della nobiltà della corte pontificia, ma persino il proposito di sorpassarle in materia di sfarzo con un'esibizione sfrenata di tappezzerie, ricami con fili d'oro e d'argento, imbottiture con pregiati velluti e broccati aderenti ai canoni del tempo a Roma.

La carrozza rappresentava dunque uno *status symbol* per i più pretenziosi cardinali e principi che ambivano ad avere un mezzo di trasporto che fosse un chiaro manifesto del loro capitale economico e della loro appartenenza a una determinata casata. La riconoscibilità del proprietario poteva avvenire attraverso l'esibizione più o meno vistosa di una sigla, di uno stemma dipinto, ricamato o intagliato, oppure in modo più appariscente con la realizzazione di un veicolo dalla sagoma meno convenzionale, tanto da ottenere un appellativo che l'avrebbe contraddistinta nel tempo. In questa cerchia di opere si possono citare i tre disegni di carrozze del cardinale Giulio Mazzarino databili tra il 1659 e il 1661 e conservati al Gabinetto Comunale delle Stampe del Museo di Roma (invv. MR 4654, 4655, 4656). I fogli sono attribuiti allo scenografo e architetto attivo a Parigi Giacomo Torelli sulla base di una firma presente su uno di essi in basso a sinistra «Giacomo Torelli da Fano inv. f.». Il primo cocchio, denominato «del vento», attrae l'attenzione per la fantasiosa presenza nelle ruote, nella cassa, nei montanti dell'avantreno e del treno posteriore di una serie di volti dalle gote gonfie che buttano fuori dei soffi a nuvola, chiare personificazioni dell'elemento che dà il nome al mezzo. A specificare la proprietà della carrozza è un marchio segnato sul lato corto della cassa, costituito dalle iniziali ICM, che Giovanni Incisa della Rocchetta ha riconosciuto come acronimo di Iulius Cardinalis Mazarinus (Fig. 3)<sup>29</sup>. Come evidenziato da Alberto Ausoni, i tre esemplari sono una testimonianza significativa della più leggera ed elegante struttura dell'arte carratoria francese nel secondo Seicento rispetto all'esuberante gusto romano, traboccante di figure e intagli<sup>30</sup>.

Di tutt'altro stile doveva essere infatti la foggia appariscente della carrozza soprannominata «del tronco» di cui rimane traccia in un disegno, già in collezione Lodewijk Houhakker e oggi in una raccolta privata, attribuito alla bottega di Gian Lorenzo Bernini da Francesco Petrucci e alla cerchia di Johann Paul Schor da Alvar González Palacios<sup>31</sup>. Il foglio raffigura un particolare di un assale di carrozza a cui vengono sovrapposti dei tronchi d'albero

---

<sup>27</sup> AAE, *Correspondance politique*, Rome 145, *Lettera di Elpidio Benedetti*, Roma, 1° maggio 1662, c. 18.

<sup>28</sup> AAE, *Correspondance politique*, Rome 144, *Lettera di Elpidio Benedetti*, Roma, 9 aprile 1662, cc. 303-303v.

<sup>29</sup> BJURSTRÖM 1961, pp. 131-133, 256-258; PIETRANGELI 1971, p. 99, fig. 107; INCISA DELLA ROCCHETTA 1955, p. 9; *LA FESTA A ROMA* 1997, II, pp. 182, 184; AUSONI 2000.

<sup>30</sup> Si veda la raccolta *Nouveaux Dessins pour orner et embellir les Carrosses et Chaires roulantes* di Jean Le Pautre (1663-1666), e per un discorso più ampio sull'ornato tra Parigi e Roma dal 1680 al 1750 il recente saggio FUHRING 2020.

<sup>31</sup> Il foglio è stato analizzato in PETRUCCI 2017, pp. 355-357, e in GONZÁLEZ-PALACIOS 2004, pp. 74-76, con un convincente confronto con un tavolo berniniano; in precedenza da P. Fuhring, scheda n. 710, in FUHRING 1989, I, p. 434.

con cespi di foglie di quercia nelle terminazioni dei rami (Fig. 4). A questa testimonianza grafica, da intendersi forse come una proposta esecutiva da mostrare al committente, è oggi possibile ricondurre il suo proprietario, grazie al ritrovamento nel carteggio diplomatico franco-romano di un inedito *Ristretto del Testamento e Codicilli dell'Ecc[ellentissi]ma Sign[ora] Princ[ess]a di Rossano* del 1682<sup>32</sup>. Si tratta, verosimilmente, di una delle diverse aggiunte ai vari testamenti che Olimpia Aldobrandini, vedova di Camillo Pamphilj, fece redigere tra il 1671 e il 1681, anno quest'ultimo della sua morte<sup>33</sup>. Agli eredi cari alla principessa vengono assegnate, oltre a considerevoli somme di denaro e oggetti d'arte, delle carrozze<sup>34</sup>. Alla figlia Flaminia Pamphilj vengono destinate «tutte le Carrozze, e Cavalli», mentre alla marchesa Ortensia Bevilacqua, cugina prima del secondo marito, «un paro di Cavalli e la Carrozza del Tronco»<sup>35</sup>. Il collegamento con il disegno oggi in collezione privata appare dunque intrigante e svelerebbe un'invenzione che non si limitò alla fantasia del suo creatore, ma trovò applicazione nella realizzazione vera e propria di una vettura. Nel foglio si rintraccia quel perfetto connubio tra natura e struttura proposto da Gian Lorenzo Bernini tra il 1657 e il 1658 per lo straordinario organo sostenuto dalla quercia chigiana sopra una delle cantorie nel transetto destro in Santa Maria del Popolo a Roma<sup>36</sup>. L'esecuzione della carrozza di proprietà Aldobrandini si può forse collocare intorno al quinto e sesto decennio del Seicento, verosimilmente nel 1658, quando Maria Virginia Borghese, figlia del primo matrimonio di Olimpia con il principe Paolo Borghese, sposò Agostino Chigi, nipote prediletto di Alessandro VII. Si trattò forse di un dono di nozze da parte della famiglia papale che non mancò, come nel caso della carrozza offerta a Cristina di Svezia, di esibire la figura araldica della quercia come firma del costoso regalo.

Non meno esigente in fatto di veicoli fu il principe e attivo mecenate Giovan Battista Borghese, il quale viene sorpreso in un resoconto del 9 luglio 1669 «con un Carrozzino tutto dorato»<sup>37</sup> e in un secondo del 23 luglio a passeggiare per la città con differenti carrozze «una più sontuosa dell'altre», per soddisfare le sue più stravaganti vanità. L'atteggiamento di ostentazione del lusso viene toccato nel vivo dal corrispondente, il quale annota che «dopo il suo ritorno da Venezia [il principe] ha fatto fare un Calessino ad usanza di Gondola per mostrar forse che è huomo di testa che ha visto il mondo, e che ha appreso l'usanze degl'Esteri»<sup>38</sup>. Riferibile a questo calessino è un pagamento di 139,30 scudi effettuato da Borghese a Pietro Paolo de Santi «falegname di carrozze» registrato al banco romano di Santo Spirito in data 28 luglio 1669; il versamento permette di dare un nome a uno dei tanti artigiani coinvolti nell'inconsueta realizzazione di questa bizzarra macchina per il passeggio, a cui al momento non è stato ancora possibile riferire alcun progetto grafico<sup>39</sup>. L'identità dell'ideatore è ignota, anche se non è difficile immaginare che un incarico così fuori dall'ordinario fosse stato affidato alla fantasia di Schor, che l'anno successivo, 1670, fu impiegato da Borghese per

<sup>32</sup> AAE, *Correspondance politique*, Rome 282, *Ristretto del Testamento e Codicilli dell'Ecc.ma Sign.ra Princ.essa di Rossano*, 1682, cc. 187-188.

<sup>33</sup> DELLA PERGOLA 1962.

<sup>34</sup> Una rimessa per le carrozze della famiglia Aldobrandini si trovava in vicolo del Piombo, nei pressi del Vaticano, come segnalato in MONTALTO 1955, p. 109.

<sup>35</sup> La marchesa era cugina prima di Camillo Pamphilj, in quanto figlia di Andrea Mایدalchini, fratellastro di donna Olimpia, e sposata con il marchese Cesare Bevilacqua. Per un ulteriore controllo di questa notizia, non consentito per la situazione pandemica, andrebbe verificato anche l'inventario del 1682 conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, Fondo Borghese, vol. 34, in parte pubblicato da Paola della Pergola per la sezione di dipinti. Di questo inventario esiste una copia anche presso la biblioteca del Palazzo Doria Pamphilj collocato nel Fondo Aldobrandini, n. 97.

<sup>36</sup> GONZÁLEZ-PALACIOS 2004, pp. 74-76; PETRUCCI 2017, pp. 348-349.

<sup>37</sup> AAE, *Correspondance politique*, Rome 199, *Lettera di Ludovico De Santis*, Roma, 9 luglio 1669, c. 85.

<sup>38</sup> AAE, *Correspondance politique*, Rome 199, *Lettera di anonimo*, Roma, 23 luglio 1669, c. 191.

<sup>39</sup> Ringrazio il professor Giometti per aver condiviso con me i risultati delle sue ricerche: Roma, Archivio Storico della Banca d'Italia, Banco di Santo Spirito, Sezione II.1.74, 28 luglio 1669, c. 770.

una carrozza nera, per la quale furono realizzati dall'intagliatore Francesco Bergamo diversi modelli in cera e in terracotta, tratti da disegni del tirolese, per un compenso di 700 scudi<sup>40</sup>. Le testimonianze materiali e visive dedicate alle dinamiche progettuali di una carrozza non sono molte, tuttavia il modellino tridimensionale di una carrozza in legno dorato e rivestito di stoffa rossa, conservato ai Musei Vaticani (inv. 45585), rende bene l'idea di come doveva presentarsi al committente la versione pressoché definitiva di un cocchio. L'attenta osservazione dell'opera evidenzia che alcune scelte decorative dovevano ancora essere discusse, come suggeriscono le due diverse soluzioni compositive delle ruote, rese in chiave naturalistica con i raggi che vengono sostituiti da fogliami e arbusti<sup>41</sup>.

La comparsa di veicoli rifatti all'usanza di altri paesi o direttamente importati da essi non era un fatto insolito: per esempio, da una lettera del 23 marzo 1660, scopriamo che il giovanissimo don Sigismondo Chigi, giunto da Siena a Roma nel febbraio di quell'anno

va godendo e vedendo le magnificenze di Roma, ove passeggia dentro un vago carrozzino tutto specchiato, che già l'Imperatore [Ferdinando III d'Asburgo] donò al Cardinale d'essi, quale poi tornando dà quella nunziatura ne regalò al Sign[or]e D. Agostino che hora l'ha donato al pred[ett]o Sign[or] D[on] Sigismondo suo fratello<sup>42</sup>.

La notizia è di un certo valore perché riconduce a un evento avvenuto più di dieci anni prima e precisamente al ritorno di Fabio Chigi dalla missione diplomatica in Germania durante le trattative per la pace di Westfalia. Che il senese dovette gradire particolarmente il dono lo si può intuire leggendo le memorie della sua nunziatura a Colonia alla data 25 aprile 1644, in cui lamenta la mancanza di carrozze degne del suo rango, tanto da doverne richiedere il prestito all'ambasciatore veneto Alvise Contarini<sup>43</sup>. Degli stessi anni è un aneddoto contenuto in una lettera del 2 giugno 1665 scritta dal marchese Tommaso Raggi, in cui viene riportato un ricordo di papa Chigi durante il ritorno dalla nunziatura<sup>44</sup>, volto a celebrare la sua sobrietà in fatto di veicoli di trasporto. Ai suoi ospiti il pontefice racconta che «comprassimo una carrozza per scudi 200, et essendosi incontrati in un Cardinale, che nella sua haveva speso più di scudi 1.000 detestammo la spesa; poiché con la nostra di scudi 200 havendo la medesima figura, e forse maggiore, poiché la stima si fa nella testa e non dalle gambe»<sup>45</sup>. Un racconto che suona come una difesa dalle critiche mosse per le dispendiose carrozze eseguite per la delicata legazione pontificia alla corte di Luigi XIV nel 1664 del cardinal nipote Flavio Chigi, inviato in Francia per chiedere perdono in merito all'attentato delle guardie corse avvenuto a Roma nel 1662 ai danni dell'ambasciatore di Créquy. L'eccentrico porporato al ritorno a Roma non mancò di lasciarsi «continuamente vedere per Albano, e per la Riccia non solo a piedi, ma anche nel Carrozzino volante condotto di Francia»<sup>46</sup>. Questo souvenir importato nell'Urbe è forse da identificare in quella serie di mezzi che a Parigi venivano chiamati *carioles*, cioè dei

---

<sup>40</sup> La notizia di questa carrozza è riportata in FUMAGALLI 2019, p. 55. Francesco Bergamo compare anche nel 1673 come esecutore degli intagli per una carrozza di Benedetto Pamphilj «a fogliami doppi di assai rilievo et con cartocci et con festoncini di olive con sue olive tra dette foglie et con conchiglie e palomba con sue bilance» (MONTALTO 1955, p. 102).

<sup>41</sup> Il modellino è stato ancorato nel 1981 a una committenza Odescalchi (1676-1689) per i motivi araldici dell'aquila incoronata e dei leoni sul pannello centrale e sui due laterali (cfr. M. Worsdale, scheda n. 279 in BERNINI IN VATICANO 1981, p. 278). Nel 1999 Francesco Petrucci propose una datazione tra il pontificato Chigi e quello Odescalchi per quella decorazione più semplificata che ricorda i veicoli di fattura francese importati a Roma dal cardinale Flavio Chigi e per i motivi ornamentali naturalistici e vegetali di ambito berniniano (cfr. F. Petrucci, scheda n. 139, in GLIAN LORENZO BERNINI 1999, pp. 394-395).

<sup>42</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 138, *Lettera anonima*, Roma, 23 marzo 1660, c. 460.

<sup>43</sup> KOLLER 2000-2001, p. 47.

<sup>44</sup> Il pontefice fa riferimento alla nunziatura in Germania iniziata nel 1643 e finita nel 1648.

<sup>45</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 169, *Lettera di Tommaso Raggi*, 2 giugno 1665, cc. 156-156v.

<sup>46</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome* 161, *Lettera non firmata*, Roma, 19 ottobre 1664, c. 224.

calessi coperti a due ruote a tiro singolo usati per il passeggio, più agili e leggeri, che dalla seconda metà del Seicento si diffusero in tutta Europa<sup>47</sup>.

Non sappiamo se questo veicolo fu un dono del sovrano a Flavio Chigi, tuttavia è interessante rilevare che negli indizi emersi dalla corrispondenza dedicata alla missione, definita ironicamente dagli informatori «più da sposo, che da legato Apostolico per comparire piuttosto à festini, et à balletti, ch' à porgere humiliations, e scuse»<sup>48</sup>, compare una carrozza tra i regali da portare in Francia. A rivelarlo è un breve foglio sciolto in lingua francese datato luglio 1664 e intitolato *Memoire des presents que le légat doit faire au Roy*, in cui si cita «Une carosse superbe attele de huit chevaulx», su cui al momento non sono emersi dati utili per un maggiore approfondimento<sup>49</sup>.

Per concludere questa breve riflessione sulla carrozza romana, raccontata attraverso una fonte coeva e poco battuta, viene spontaneo l'auspicio verso uno studio mirato sulla grafica e sulla documentazione seriale e privata delle famiglie, come inventari, libri di conti, memorie e corrispondenze, per far emergere ulteriori dati utili alla cultura materiale di questo splendido oggetto. Se la forza creativa dei più dotati artisti della scena barocca come Gian Lorenzo Bernini e Johann Paul Schor, ma anche di Ciro Ferri e Ludovico Gimignani, è stata delineata con affondi critici su casi mirati, sono ancora da indagare le personalità dei numerosi artigiani che partecipavano alla realizzazione delle carrozze interpretando le direttive di gusto impartite dai loro supervisori. L'augurio è quello di poter riscattare da una immeritata marginalità una produzione artistica significativa, mettendone in risalto le peculiarità stilistiche, così da contribuire a una migliore comprensione del gusto dell'arte carradoria nel secondo Seicento a Roma<sup>50</sup>.

---

<sup>47</sup> LE CARROZZE 1998, p. 15.

<sup>48</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome 163, Lettera non firmata*, senza data precisa, 1664 ca, c. 98. Per la legazione di Flavio Chigi si vedano il capitolo *Il viaggio in Francia*, in ANGELINI 1998, pp. 197-210, in particolare pp. 200-201, e DEL PESCO 2014, pp. 382-387.

<sup>49</sup> AAE, *Correspondance politique, Rome 163*, c. 346. Il documento era già stato citato in DE MOÛY 1892, p. 64.

<sup>50</sup> Lo studio sulla produzione di carrozze nel Seicento a Roma è attualmente l'argomento della mia tesi di dottorato presso l'Università degli Studi di Genova.



Fig. 1: Disegnatore romano (?), *Veduta laterale di una carrozza da parata*, fine XVII-inizio XVIII secolo. Stoccolma, Nationalmuseum, inv. NMH CC 524 (già Cronstedt Collection). © Foto di Cecilia Heisser / Nationalmuseum CC Public Domain



Fig. 2: Johann Paul Schor (copia di bottega), *Progetto per il treno posteriore di una carrozza dell'ambasciatore francese duca d'Estrées*, 1672. Parigi, Musée des Arts Décoratifs, inv. 3503 © Foto di Christophe Dellière / MAD Paris



Fig. 3: Giacomo Torelli, *Disegno della carrozza detta «del vento» del cardinale Giulio Mazzarino*, 1659-1661 ca. Roma, Museo di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe di Roma, inv. MR 4654. © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma

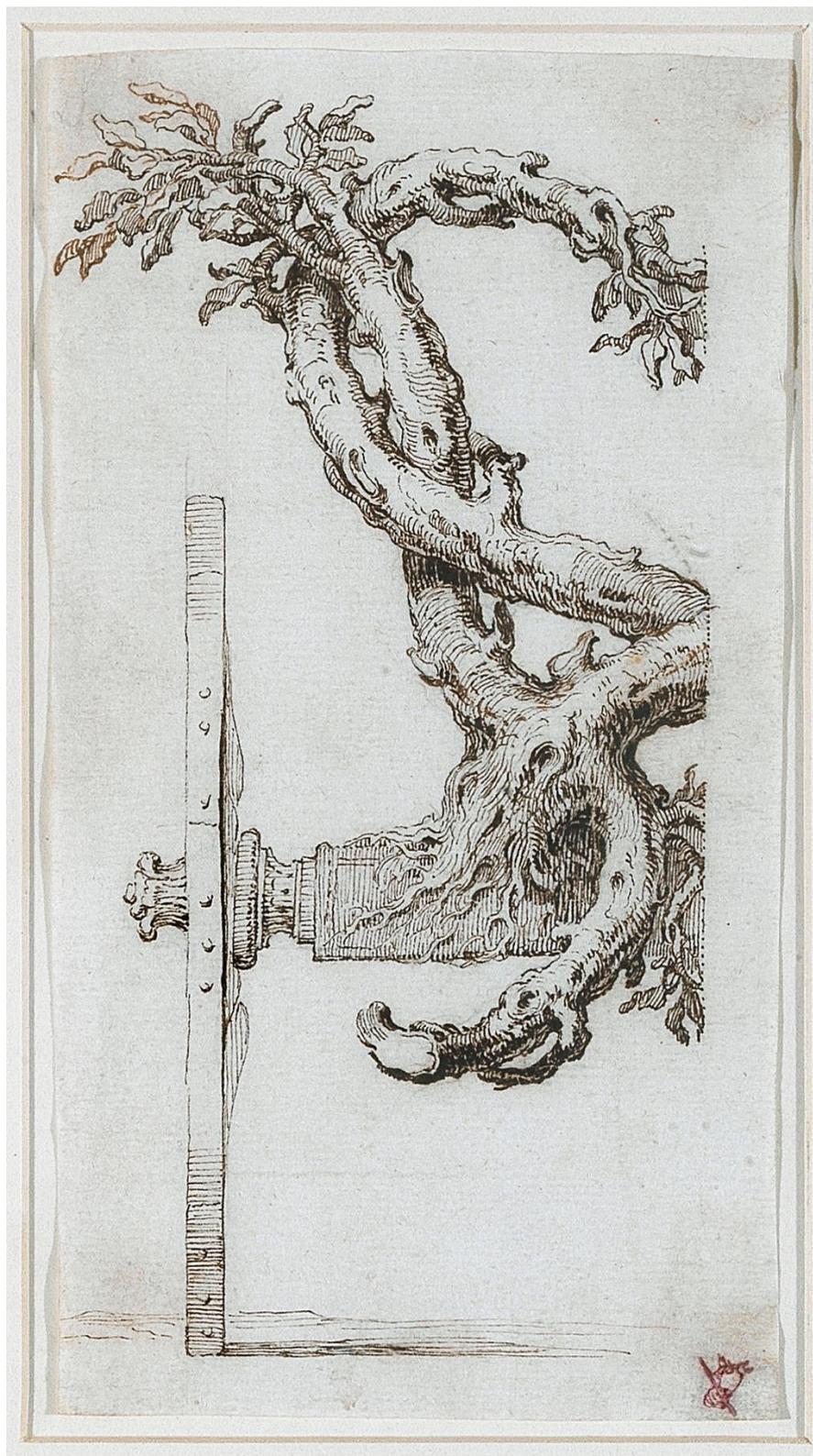


Fig. 4: Cerchia di Gian Lorenzo Bernini e Johann Paul Schor, *Disegno dell'assale della carrozza detta «del tronco»*, 1650-1660 ca. Collezione privata

## BIBLIOGRAFIA

[ADEMOLLO] 1878

[A. ADEMOLLO], *Le ambasciate in Italia di Ugo di Lionne*, «Rassegna Settimanale di Politica, Scienze, Lettere ed Arti», 19, 1878, pp. 356-357.

ANGELINI 1998

A. ANGELINI, *Gian Lorenzo Bernini e i Chigi tra Roma e Siena*, con un saggio di T. Montanari, prefazione di P. Barocchi, Cinisello Balsamo-Siena 1998.

APOLLONI 1995

M.F. APOLLONI, *Le carrozze dell'Ambascieria del Marchese de Fontes nel Museo Nazionale delle Carrozze a Lisbona*, in *Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo*, catalogo della mostra, a cura di S. Vasco Rocca, G. Borghini, Roma 1995, pp. 413-422.

AUSONI 2000

A. AUSONI, *Giacomo Torelli: tre progetti di carrozza per il Cardinal Mazzarino*, in *Giacomo Torelli. L'invenzione scenica nell'Europa barocca*, catalogo della mostra, a cura di F. Milesi, Fano 2000, pp. 302-307.

BELLONI 1901

L. BELLONI, *La carrozza nella storia della locomozione*, Milano 1901.

BERNINI 1713

D. BERNINI, *Vita del cavalier Gio. Lorenzo Bernino*, Roma 1713.

BERNINI IN VATICANO 1981

*Bernini in Vaticano*, catalogo della mostra, a cura di A. Gramiccia, Roma 1981.

BJURSTRÖM 1961

P. BJURSTRÖM, *Giacomo Torelli and Baroque Stage Design*, Stoccolma 1961.

BJURSTRÖM 1966

P. BJURSTRÖM, *Feast and Theatre in Queen Christina's Rome*, Stoccolma 1966.

CARNELLI 1992

E. CARNELLI, *Palazzo del Quirinale: la collezione di carrozze e finimenti*, in *Il patrimonio artistico del Quirinale. Carrozze e livree*, a cura di E. Carnelli, E. Coppola, Milano 1992, pp. 13-28.

CARPENTIER-VANHAVERBEKE 2018

V. CARPENTIER-VANHAVERBEKE, *Le Portrait du duc de Chaulnes par Antoine Coysevox*, «La Revue des Musées de France», 3, 2018, pp. 14-17.

CHEVALIER 1877

U. CHEVALIER, *Lettres inédites de Hugues de Lionne, ministre des Affaires Étrangères sous Louis XIV, précédées d'une Notice historique sur la famille de Lionne*, Valenza 1877.

DELLA PERGOLA 1962

P. DELLA PERGOLA, *Gli inventari Aldobrandini: l'inventario del 1682* (I), «Arte antica e moderna», 19, 1962, pp. 316-322.

DEL PESCO 2007

D. DEL PESCO, *Bernini in Francia. Paul de Chantelou e il Journal de voyage du cavalier Bernin en France*, Napoli 2007 (edizione originale P.F. DE CHANTELOU, *Journal du voyage du cavalier Bernin en France*, ms. 1665, pubblicato e annotato da L. Lalanne, Parigi 1885; prima edizione italiana *Bernini in Francia*, traduzione e prefazione di S. Bottai, Roma 1946).

DEL PESCO 2014

D. DEL PESCO, *La legazione di Flavio Chigi in Francia e i dipinti per Luigi XIV*, in *La Festa delle Arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*, a cura di V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua, I-II, Roma 2014, I, pp. 382-387.

DE MOÛY 1892

C. DE MOÛY, *Un légat du pape auprès de Louis XIV*, «La Nouvelle Revue», 69, 1892, pp. 54-69.

DI CASTRO 2000

D. DI CASTRO, *Abiti, maschere, arredi, libri. L'inventario del 1710 di Maria Camilla Pallavicini Rospigliosi duchessa di Zagarolo*, in *Paesaggio e figura. Nuove ricerche sulla Collezione Rospigliosi*, a cura di A. Negro, Roma 2000, pp. 59-88.

EHRlich 1975

P.M. EHRlich, *Giovanni Paolo Schor*, I-II, tesi di dottorato, Facoltà di Filosofia, Columbia University 1975.

FAGIOLO DELL'ARCO 1997

M. FAGIOLO DELL'ARCO, *La festa barocca*, Roma 1997.

FAGIOLO DELL'ARCO-CARANDINI 1977-1978

M. FAGIOLO DELL'ARCO, S. CARANDINI, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, I-II, Roma 1977-1978.

FREITAS 2015

R. FREITAS, *Vita di un castrato. Atto Melani tra politica, mecenatismo e musica*, prefazione di S. Mamone, Pisa 2015.

FUHRING 1989

P. FUHRING, *Design into Art. Drawings for Architecture and Ornament: the Lodewijk Houthakker Collection*, I-II, Londra 1989.

FUHRING 2020

P. FUHRING, *Parigi, Roma, Torino: invenzione, rielaborazione e circolazione dei modelli di ornato*, in *Sfida al barocco. Roma Torino Parigi 1680-1750*, catalogo della mostra, a cura di M. di Macco, G. Dardanella, C. Gauna, Genova 2020, pp. 75-88.

FUMAGALLI 2019

E. FUMAGALLI, *Il committente e l'artista: Giovan Battista Borghese e Johann Paul Schor*, in *Il carro d'oro di Johann Paul Schor. L'effimero splendore dei carnevali barocchi*, catalogo della mostra, a cura di M.M. Simari, A. Griffo, Livorno 2019, pp. 49-69.

FUSCONI 1984

G. FUSCONI, *Per la storia della scultura lignea in Roma: le carrozze di Ciro Ferri per due ingressi solenni*, «Antologia di Belle Arti», n.s., 21-22, 1984, pp. 80-97.

FUSCONI 1985

G. FUSCONI, *Disegni decorativi di Johann Paul Schor*, «Bollettino d'Arte», 33-34, 1985, pp. 159-180.

FUSCONI 1986

G. FUSCONI, *Disegni decorativi del barocco romano*, catalogo della mostra, Roma 1986.

FUSCONI 2016a

G. FUSCONI, *La fête baroque après 1655. Goût et fonction de l'ornement dans les appareils éphémères du Chevalier Bernin et de Johann Paul Schor*, in *Les Cahiers de l'Ornement*, sotto la direzione di P. Caye, F. Solinas, I-III, 2016, II, pp. 138-155.

FUSCONI 2016b

G. FUSCONI, *Sviluppo e tipologie dell'arte decorativa barocca a Roma: disegni, stampe, manufatti*, in *Alla luce di Roma i disegni scenografici di scultori fiamminghi e il barocco romano*, catalogo della mostra, a cura di C. Bossu, W. Bracke et alii, Roma 2016, pp. 113-125.

GLIAN LORENZO BERNINI 1999

*Gian Lorenzo Bernini. Regista del Barocco*, catalogo della mostra, a cura di M.G. Bernardini, M. Fagiolo dell'Arco, Milano 1999.

GOLZIO 1939

V. GOLZIO, *Documenti artistici sul Seicento nell'Archivio Chigi*, presentazione di R. Paribeni, Roma 1939.

GONZÁLEZ-PALACIOS 1970

A. GONZÁLEZ-PALACIOS, *Bernini as a Furniture Designer*, «The Burlington Magazine», 812, 1970, pp. 719-723.

GONZÁLEZ-PALACIOS 2004

A. GONZÁLEZ-PALACIOS, *Arredi e ornamenti alla corte di Roma 1560-1795*, Milano 2004.

GUALDO PRIORATO 1656

G. GUALDO PRIORATO, *Historia della sacra real maestà di Christina Alessandra regina di Svezia, &c.*, Roma 1656.

INCISA DELLA ROCCHETTA 1951-1954(1956)

G. INCISA DELLA ROCCHETTA, *Frammenti di una carrozza secentesca*, «Colloqui del Sodalizio», 2, 1951-1954(1956), pp. 135-139.

INCISA DELLA ROCCHETTA 1955

G. INCISA DELLA ROCCHETTA, *Tre disegni di Giacomo Torelli per le carrozze del card. Mazzarino*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», II, 1955, pp. 7-9.

KOLLER 2000-2001

A. KOLLER, *Fabio Chigi. Nunzio e mediatore di pace in Germania*, «Annuario dell'Istituto Storico Diocesano di Siena», a cura di A. Mirizio, 2000-2001, pp. 36-55.

LA FESTA A ROMA 1997

*La Festa a Roma dal Rinascimento al 1870*, catalogo della mostra, a cura di M. Fagiolo, I-II, Torino 1997.

LE CARROZZE 1998

*Le carrozze: la raccolta di Palazzo Farnese a Piacenza*, a cura di S. Pronti, Milano 1998.

MARTÍNEZ ARRANZ 2020

R. MARTÍNEZ ARRANZ, *The Apollo Coach by Cristoforo Schor*, «The Burlington Magazine», 1412, 2020, pp. 939-945.

MASSON 1966

G. MASSON, *Papal Gifts and Roman Entertainments in Honour of Queen Christina's Arrival*, in *QUEEN CHRISTINA OF SWEDEN* 1966, pp. 244-261.

MEINER 2008

C. MEINER, *Le carrosse littéraire et l'invention du hasard*, Parigi 2008.

MONTAGU 1989

J. MONTAGU, *Roman Baroque Sculpture. The Industry of Art*, New Haven-Londra 1989.

MONTALTO 1955

L. MONTALTO, *Un mecenate in Roma barocca: il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Firenze 1955.

MONTANARI 1997

T. MONTANARI, *Il cardinale Decio Azzolino e le collezioni d'arte di Cristina di Svezia*, «Studi secenteschi», XXXVIII, 1997, pp. 185-264.

MONTANARI 1998

T. MONTANARI, *Bernini e Cristina di Svezia. Alle origini della storiografia berniniana*, in ANGELINI 1998, pp. 328-477.

NEGRO 1999

A. NEGRO, *La Collezione Rospigliosi. La quadreria e la committenza artistica di una famiglia patrizia a Roma nel Sei e Settecento*, Roma 1999.

OZZOLA 1908

L. OZZOLA, *L'arte alla corte di Alessandro VII*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 3-4, 1908.

PAMPALONE 2003

A. PAMPALONE, *Nota su Pietro Bracci intagliatore di carrozze*, in *Sculture romane del Settecento*, III. *La professione dello scultore (Studi sul Settecento Romano; 19)*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2003, pp. 183-198.

PETRUCCI 2017

F. PETRUCCI, *Bernini inventore. Disegni berniniani per arti decorative*, in *Bernini disegnatore. Nuove prospettive di ricerca*, atti del convegno internazionale (Roma 20-21 aprile 2015), a cura di S. Ebert-Schifferer, T.A. Marder, S. Schütze, Roma 2017, pp. 341-364.

PIETRANGELI 1971

C. PIETRANGELI, *Il Museo di Roma. Documenti e iconografia*, Bologna 1971.

PRIMAROSA 2015

Y. PRIMAROSA, *Elpidio Benedetti (1609-1690). Committenza e relazioni artistiche di un agente del re di Francia nella Roma del Seicento (Collana Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco; 3. La civiltà del Barocco e le declinazioni della Historia)*, prefazione di A. Zuccari, Torino 2015 (consultabile on-line [www.fondazione1563.it/pdf/CdSP\\_1563\\_Edit\\_2015-Primarosa.pdf](http://www.fondazione1563.it/pdf/CdSP_1563_Edit_2015-Primarosa.pdf)).

QUEEN CHRISTINA OF SWEDEN 1966

*Queen Christina of Sweden. Documents and Studies*, a cura di M. von Platen, Stoccolma 1966.

ROBERTO 2004

S. ROBERTO, *Gianlorenzo Bernini e Clemente IX Rospigliosi. Arte e architettura a Roma e in Toscana nel Seicento*, Roma 2004.

SANGUINETI 2014

D. SANGUINETI, *Una "foggia non prima usata": appunti sull'arte carradoria nella Roma barocca*, in *Carrozze regali. Cortei di gala di papi, principi e re*, catalogo della mostra, a cura di M. Lattanzi, A. Merlotti, F. Navarro, Cinisello Balsamo 2014, pp. 19-26.

VALFREY 1877

J. VALFREY, *La diplomatie française au XVII<sup>e</sup> siècle: Hugues de Lionne, ses ambassades en Italie 1642-1656, d'après sa correspondance conservée aux archives du Ministère des Affaires Étrangères*, Parigi 1877.

VALFREY 1881

J. VALFREY, *La diplomatie française au XVIII<sup>e</sup> siècle: Hugues de Lionne, ses ambassades en Espagne et en Allemagne, la paix des Pyrénées, d'après sa correspondance conservée aux archives du Ministère des Affaires Étrangères*, Parigi 1881.

WACKERNAGEL 1966

R.H. WACKERNAGEL, *Der französische Krönungswagen von 1696-1825*, Berlino 1966.

WACKERNAGEL 2008

R.H. WACKERNAGEL, *Carrozze romane*, «Barockrichte», 50, 2008, pp. 301-307.

### ABSTRACT

In questo articolo si propone una panoramica sulla carrozza romana nel secondo Seicento attraverso la lettura della poco nota corrispondenza al ministro francese Hugues de Lionne, inviata dal 1661 al 1671 dagli informatori residenti a Roma e conservata presso gli Archives du Ministère des Affaires Étrangères a Parigi.

Dai doni diplomatici dei cocchi da parata alle osservazioni in presa diretta sugli stravaganti veicoli commissionati dalla nobiltà, fino ai testamenti di illustri nobildonne con pregevoli carrozze di famiglia, l'articolo raccoglie nuovi spunti di ricerca sulla produzione, il consumo e il significato simbolico di queste macchine itineranti, non solo per la storia dell'arte, ma anche per la storia sociale e materiale.

I temi discussi evidenziano la necessità di riscattare da una immeritata marginalità una produzione artistica significativa, mettendone in risalto le diverse professionalità coinvolte per restituire una migliore comprensione del gusto dell'arte carradoria nel XVII secolo.

This article presents an overview of Roman carriages during the latter part of the 17<sup>th</sup> century. It is based on little-known correspondence, dating from 1661 to 1671, between the French Minister Hugues de Lionne and his informants in Rome. The correspondence is now held by the Archives du Ministère des Affaires Étrangères in Paris.

The paper offers new research insights into the manufacture, use, and symbolic significance of these vehicles, not only for the history of art but also for the history of society and material culture. It contains examples that include diplomatic gifts of ceremonial coaches, first-hand observations about extraordinary vehicles commissioned by noble households, and priceless family carriages featured in the wills of illustrious noblewomen.

The topics addressed by the article demonstrate the importance of removing such a significant form of artistic production from its undeservedly marginal status by emphasising its diverse uses and the variety of types of craftsmanship involved. As a result, a fuller understanding of the taste underlying the art of carriage manufacture in the 17<sup>th</sup> century can be achieved.